

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

## Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati . . . . . » 6

## Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 luglio.

Io era nel vero quando smentii fin da principio la notizia che l'interpellanza del generale Lamarmora sarebbe stata abbandonata. Vi scrissi inoltre che un gruppo di destra mirava a promuovere una crisi ministeriale sulla questione dei tabacchi profittando della questione politica che avrebbe potuto suscitare l'interpellanza Lamarmora, ma espressi il dubbio che questi volesse farsi solidale di siffatto artificio.

Infatti il generale Lamarmora mosse oggi, quasi inaspettatamente la sua interpellanza. Ma contro il solito fu primo a trattare l'argomento il presidente del Consiglio, il quale, dopo aver riconosciuto il nobile sentimento che muoveva l'interpellante, notò che l'aver trattenuto l'esercito austriaco nel 1866 intorno al quadrilatero influi sulle cose della Germania, che la politica italiana (fu condotta colla massima lealtà, e fece osservare che il rapporto dello stato maggiore prussiano se contiene parole poco benevole per noi, fu però mal riprodotto nella traduzione francese, e d'altronde non è un atto ufficiale. Anzi il gabinetto di Berlino appena avuta notizia dell'interpellanza Lamarmora spontaneamente respinse qualunque interpretazione meno onorevole per l'esercito italiano, protestando per esso la più alta stima e simpatia. Quel governo poi declinò ogni responsabilità del rapporto del suo stato maggiore. Da ciò il ministro conchiuse che gli pareva inutile e inopportuna l'interpellanza e finì il generale Lamarmora a pubblicare anch'esso un rapporto dello stato maggiore italiano.

Il generale Lamarmora, lagnandosi delle cose dette in paese contro l'esercito e i generali, soprattutto dal Conte di San Martino, fece risaltare le difficoltà che doveansi superare nella guerra del 1866 ed espresse

il voto che si pubblicasse un rapporto per cura del governo per rettificare alcune frasi del rapporto prussiano ed esporre chiaramente i fatti. Fin qui la Camera udì volentieri le sue parole. Non così parve approvarlo quando egli diede comunicazione di un dispaccio segreto del ministero prussiano in data 19 giugno, in cui suggerivasi come piano della guerra che l'esercito italiano girasse attorno al quadrilatero per dirigersi su Vienna. Il generale Lamarmora avrà avuto ragione criticando questo piano, ma un dispaccio di quella natura non doveva essere comunicato, anzi non doveva nemmeno essere nelle sue mani, ma negli archivi del ministero degli esteri e a disposizione del ministero.

Gli onorevoli Miceli, La Porta e Michellini cercarono di prolungare la discussione; ma dopochè il ministro degli esteri ebbe dichiarato che non credeva più opportuno rispondere, il Presidente Lanza tenne fermo perchè l'interpellanza non avesse altro seguito, e risolutamente dichiarò esaurito l'incidente. E fu ottima cosa; giacchè deputati della sinistra, giornalisti, generali, sarebbero entrati in campo, tutti più o meno attaccati nell'opuscolo che si attribuisce a persona assai vicina al generale, e se ne sarebbe fatta una questione di personalità e di recriminazioni che avrebbero fatto assai più torto al paese, delle parole del rapporto prussiano.

A gettar acqua sul fuoco si riprese quindi dopo breve indugio la discussione della legge sulla contabilità dello Stato. P.

Togliamo dal *Tempo* del 21:

Nonostante lo eccessivo calore, un pubblico scelto accalavasi iersera fin dalle otto nella sala del Consiglio comunale. Vi fu tratto dalle voci messe in giro, che il sindaco avrebbe fatta qualche comunicazione intorno alla crisi municipale e che si sarebbe reso conto sull'interpellanza Francesconi, relativa al presunto trasporto delle ceneri di Daniele Manin.

Gli è certo che a tanto argomento Venezia non poteva restare indifferente; la salma di Manin esercita tale fascino sugli animi del popolo nostro, che all'uopo te li elettrizza tutti e te li fa prostrare riverenti, siccome dinanzi a divinità. Parlare dunque ancora oggi delle ceneri di quel grande, ed esprimere il voto - come fece il consiglio accademico di Belle Arti - di tramutarle nella cappella Corner ai Frari - ora magazzino per gli attrezzi di chiesa - equivaleva provocare un verdetto di assoluta condanna per parte del popolo di Venezia.

E la seduta di iersera, gli applausi, i fischi e poi quello che venne in coda - e che noi narremo più innanzi - il provarono ad esuberanza. Il sindaco, dichiarata aperta la tornata - presenti 32 onorevoli consiglieri - diede la parola al cons. Francesconi, per lo sviluppo della sua interpellanza. Fatto questo, il sindaco ordinò la lettura di un voto emesso in proposito, in linea d'arte e di estetica, dal consiglio dell'accademia di Belle arti. Come si disse di sopra le sue conclusioni erano favorevoli al trasporto delle ceneri nella cappella Corner. Un senso profondo di dis gusto e di malumore, sparsosi come scintilla elettrica, nell'affollato auditorio, accolse siffatto voto. L'onor. Francesconi sorse allora a chiedere al sindaco, se il prefetto avesse dato per conto proprio qualche altra informazione. Avuta negativa risposta, Francesconi si diede a combattere energicamente le conclusioni del Consiglio accademico. Disse fra altro ch'ella era una questione che doveva risolversi non già colla squadra e col compasso, sibbene col cuore. Queste parole furono salutate da una salva di vivissimi applausi e di grida interminabili. Il sindaco, dato mano al povero campanello, pregava, scongiurava il pubblico ad astenersi da tali dimostrazioni, minacciando in caso contrario di far sgomberare la sala.

Premesso un grido rimbombante di *viva il sindaco*, il pubblico vi ubbiò e si fece silenzio su tutta la linea. Riavutosi un poco dalla confusione in cui era caduto, l'on. Francesconi lesse il seguente ordine del giorno, che il Consiglio adottò all'unanimità senza discussione di sorta. E' bene a sapersi che il sig. Dall'Acqua Giusti che votò contro quest'ordine appartiene al Consiglio di Belle Arti. Ecco:

« Presa cognizione dello stato della pen-  
« denza, il Consiglio esprime alla Giunta cre-  
« dere necessario debba essa comunicare tosto  
« alla Prefettura le dichiarazioni che sul voto  
« di questo Consiglio accademico richiedeva,  
« e nelle quali motivatamente esporrà come

« considerazione di convenienza, di cittadino  
« decoro e di sentimento, rendano assoluta-  
« mente impossibile che la salma di Daniele  
« Manin abbia da uscire mai più da quello  
« porte che in circostanze ed in modo tanto  
« solenne - nel decoro marzo - varcava,  
« onde venire deposta entro la nostra grande  
« basilica. Gioviando però di prevedere fino  
« d'ora la ipotesi, per quanto improbabile, che  
« le preaccennate dichiarazioni non vengano  
« coronate da successo, il Consiglio - in tale  
« previsione - fa conoscere alla Giunta mu-  
« nicipale essere fermissimo di lui desiderio  
« che in quel caso debba d'essa astenersi as-  
« solutamente dal prendere qualsiasi inge-  
« renza in tutto che riguardi l'asporto fuori  
« della basilica di San Marco della salma del  
« grande cittadino onde, a chi volesse effet-  
« tuarlo lasciare così intera la responsabilità  
« del fatto e delle sue conseguenze. »

Nuovi e più imponenti applausi approva-  
rono la condotta del consesso; e così il pub-  
blico si dileguò dalla sala.

La seduta doveva continuare sulla questione della ferrovia pontebana. Terminata appena la lettura della relativa relazione, s'intese dal di fuori rumori e grida di *Viva il sindaco*, *abbasso Tovelli*, *abbasso i papotti*, così assordanti e così forti da impedire la continuazione della seduta. Il sindaco - evidentemente commosso - dimostravasi diremo quasi disgustato per siffatte cose, e pochi istanti ancora e fu, malgrado suo, costretto di sciogliere la seduta. La dimostrazione intanto procedeva dinanzi al palazzo municipale. Fuori il sindaco, fuori il nostro sindaco! era la parola più vibrata ch'emergesse in mezzo alla folla; e il sindaco dovette mostrarsi dal verone del palazzo. Al suo apparire venne fragorosamente salutato e ad un solo suo cenno il pubblico tutto tornò a profondo silenzio. Il conte Giustiniani con mal ferma voce ringraziò i veneziani della loro simpatia, e li pregò di andarsene immediatamente ognuno alle proprie case, perchè l'ordine e la quiete pubblica non ne avessero a soffrire. Anche in questo istante la voce del sindaco fu ascoltata, e la calca, emettendo nuove grida di *Viva il sindaco* e *Abbasso il prefetto*, si sciolse in perfetto ordine.

Allontanatasi la folla dalle adiacenze del palazzo municipale e visto come venissero accolte le caldissime istanze del sindaco, noi ci lusingavamo che tutto sarebbe terminato senz'altre dimostrazioni. Ma disgraziatamente non la fu così. Il popolo, le di cui fila andavano mano mano ingrossandosi, rifatti i passi suoi, si diresse difilato sotto al palazzo, della Prefettura col proposito - ben s'in-

## APPENDICE

### DELLA STAMPA MUSICALE A TIPI MOBILI

Nel N. 160 di questo Giornale sotto la rubrica *Cronaca Cittadina*, lessi d'un nuovo metodo che si asserisce inventato in Napoli dal tipografo-musicale sig. Antonio Lanciano per stampar la musica col processo tipografico, cioè con tipi mobili combinati a linee e note. Mentre trovo degno di lode l'impresa del Lanciano non posso però ritenerla un'invenzione, ma soltanto una realizzazione di ritrovati e perfezionamenti meccanici tutti speciali del suddetto tipografo, i quali fanno sempre onore alla di lui intelligenza e co-

raggio. L'idea d'imprimer musica con caratteri mobili non è di sì fresca data; e, per non spingerci molto più in là, abbiamo il fatto dei *Salmi* del celebre *Marcello*, stampati con quel processo in Venezia sino dallo scorso secolo. Questi furono impressi con tipi mobili, cioè con pezzi, in ognuno de' quali stava incisa la nota e un frammento di rigo; dalla esatta unione poi dei varii pezzi si aveva il completamento del *canto notato* e del relativo rigo musicale. Tale metodo poteva convenir benissimo a musica piana per voci sole, o con accompagnamento piano e semplice pur esso di organo, d'arpa o qualche altro strumento; ma potrebbe malagevolmente adattarsi alla musica intralciatissima che al dì d'oggi si scrive per piano-forte. Nondimeno vennero eseguiti notabili miglioramenti e perfezionamenti a simile metodo; e Parigi, Lon-

dra e varie città di Germania ne produssero in seguito molto lodevoli saggi, servendosi di preferenza nei testi di teoriche musicali. Da qualche anno la tipografia Coen in Trieste stampa per associazione pezzi musicali per canto e per piano-forte usando i tipi mobili col rigo unito alla nota: la tipografia Claudiana diretta dal sig. Federico Bassi, prima in Torino, ora in Firenze imprime collo stesso metodo, a quanto sembra, inni e cantici religiosi per una o più voci e con accompagnamento di cembalo od harmonium; e chi sa in quante altre città d'Italia, o dell'estero si fa altrettanto. Ove non si abbiano materialmente sott'occhio i componimenti usciti dalle varie indicate tipografie, e non si passi ad un attento ed imparziale esame, è impossibile il pronunciar su quelli un'adeguato giudizio, molto meno poi l'azzardare quale

meriti una preferenza. Abbiansi dunque indistintamente le singole summentovate stamperie musicali una parola di ben meritato elogio; a me basta soltanto di far notare che il sig. Lanciano non è il solo che stampò e stampa musica con caratteri mobili, ma tutto al più è un accurato e felice perfezionatore del sistema da molti altri e da molto tempo usato.

Se poi mi spinsi a far quest'osservazione al Tipografo-musicale di Napoli non è per amor di campanile, (chè per me Veneto e Napoletano è sempre un figlio d'Italia) ma per amor della verità e della giustizia, desiderando, in ogni caso ed a parità di risultati pratici, far conoscere che vi è qui fra noi in Padova chi ha il diritto di anteriorità di tempo in tale ritrovato. Difatto il sig. *Melchiate Giammartini*, fonditore di caratteri ed ora

## NOTIZIE ITALIANE

tende — di manifestare i propri sentimenti al sig. prefetto Torelli. Un capannello d'individui, staccatosi dalla folla, poté arrivar fino al detto palazzo e là gridare *Abasso il prefetto, abbasso i paolotti*.

Mentre il popolo indirizzavasi esso pure a quella parte, vennero fuori le guardie di questura, le quali — non sappiamo perchè — procedettero all'arresto di due o tre individui e fecero sgombrare nel tempo istesso tutta la fondamenta, che dal ponte della Feltrina mette al palazzo prefettizio. Legale forse, ma certo inconsulto partito fu quello di tale arresto. La folla si faceva frattanto sempre più compatta ed assumeva un atteggiamento serio; serio assai. Carabinieri e guardie di questura affluivano da tutte le parti e convergavano unite e ben serrate, barricando lo sbocco della fondamenta Corner. Il popolo continuando nelle sue grida di *abbasso il Prefetto e abbasso Torelli*, confuse a mille altre che mal si comprendevano, incominciò unanime a protestare contro l'avvenuto arresto dei due individui, chiedendone la scarcerazione.

La forza pubblica ch'erasi raccolta in imponente apparato, con alla testa alcuni ispettori e delegati di questura e col capitano comandante il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, fe' comprendere ai dimostranti la impossibilità di poter annuire alle loro istanze.

Due cittadini alzata la voce in mezzo alla calca tumultuante esortavano con ogni mezzo la folla ad andarsene, assicurandola che all'indomani giustizia piena ed intera sarebbe fatta di confronto a quel qualunque cittadino o agente pubblico, che avesse prevaricato in un senso o nell'altro. Non se ne fece nulla; la dimostrazione e le grida aumentavano di forza e d'intensità. Fuvi un momento in cui la massa, indignata e istigata forse dall'atto improvviso della forza pubblica, di ostruire cioè quella fondamenta — che è via pubblica e dove abitano più famiglie, che non hanno nulla di comune colla prefettura — si lasciò andare a parapiglia, a urti e spintoni di pochissimo conto. Carabinieri e guardie di questura s'allarmarono, diedero tosto di piglio ai revolver, daghe e sciabole, che stavano appuntate e sospese sulle teste del popolo.

Ne avvenne un fuggi fuggi, un caos d'inferno. Temevano disgrazie, e più d'uno tibutava all'idea che partisse il primo colpo di revolver; cosa non certo improbabile in disordini e attriti di simil genere. Fortunatamente la cosa si limitò alle sole grida e alle gomitate da una parte e dall'altra.

Mentre ciò accadeva presso la prefettura, altri gruppi di gente alla grida di *viva il sindaco e abbasso Torelli* andavano a zonzo per la piazza di San Marco e per le strade limitime. Dinanzi il caffè Florian v'ebbe qualche scena disgustosa che noi apertamente stigmatizziamo. L'imprudenza di quegli che ne la provocò con parole fuor di luogo e fuor di stagione... vuol essere pure aspramente rimproverata, come va censurato il contegno di coloro che si lasciarono andare a qualche atto manesco verso il sig. B...

Ripetiamo che le violenze sono sempre condannabili, partano da questa o da quella parte, e noi francamente le condanniamo, come non possiamo a meno di disapprovare che ad ora tarda, quando tutto era finito, alcuni capannelli di gente qua e colà raccolti sulla piazza di S. Marco, si facessero a fisciare le guardie di pubblica sicurezza che vi possedevano.

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

La visita del re al campo di Foiano sarebbe, secondo l'Italie, momentaneamente sospesa. Sua Maestà si recherebbe prima per alcuni giorni a Torino.

Il trattato di commercio colla Svizzera, il quale può ormai riguardarsi siccome concluso, sebbene non sia per anco sottoscritto, contiene un articolo addizionale riguardante la proprietà letteraria.

La Commissione parlamentare del corso forzato ha nominato a suo relatore l'onorevole Cordova.

Fra i cambi di guarnigione che si effettueranno dopo il campo di Foiano, l'Esercito annunzia quello del reggimento Genova cavalleria, il quale è destinato a Caserta. Dopo la campagna del 1860 61 è il primo reggimento di cavalleria di linea mandato nel mezzogiorno.

Il maggiore di stato maggiore Guidotti ed i capitani di fanteria Bagliolo e Taverna sono partiti, i due primi pel campo di Châlons ed il terzo per Berlino. Quest'ultimo dovrà assistere alle manovre che avranno luogo nei mesi di agosto e settembre presso Berlino a Postdam. Al governo italiano, che gli aveva annunziato questa missione, il governo prussiano, scrive l'Italie, ha risposto in termini molto lusinghieri, ricordando le simpatie che nutrono l'uno verso l'altro i due paesi.

MILANO. — Per informazioni pervenute dal ministero degli esteri alla prefettura di Milano, questa ha partecipato ai sottoprefetti ed ai sindaci quanto segue:

« Il regio console italiano in Lione informò il proprio governo che in tutta la Francia avvi mancanza di lavoro, e che la situazione, soprattutto nei dipartimenti del Rodano e della Loira, è tutt'altro che soddisfacente, giacchè il lavoro manca ivi agli stessi abitanti; e gli italiani che colà si recano, si trovano in ben tristi condizioni. »

Rileviamo dalla Perseveranza che uno dei fratelli Dell'Oro fu imprigionato in seguito ad una perquisizione, riferentesi, a quanto sembra, all'affare dei cartoni giapponesi.

In questi giorni due piccoli drappelli di doganieri vennero alle prese con due bande di contrabbandieri di tabacco forti circa di quaranta individui ciascuna in Val di Tegno e sul Colle di Teglio e d'Ausana. Vi fu scambio di fucilate. Alla fine le guardie doganali, sprovviste di munizioni, dovettero ritirarsi dinanzi al maggior numero dei contrabbandieri, esportando però dal Colle di Teglio due colli di tabacco sequestrati.

VENEZIA. — La squadra inglese trovata riunita a Venezia. Fuori della Dga di Malamocco sono ancorate le navi: *Caledonia*, *Lord Warden*, *Endymion*, e *Arehusa*; ed ancorato alla piazza è l'avviso a vapore *Psyche*.

Il Rinnovo dice che le dimissioni del sindaco di Venezia furono già trasmesse al ministero che, appena saranno accettate, la Giunta municipale si dimetterà in massa e forse una gran parte del Consiglio comunale ne seguirà l'esempio.

TRIESTE. — A Trieste ebbe luogo la sepoltura del cadetto sergente Francesco Sussa, altra vittima del tumulto avvenuto colà la sera del 13 corrente. Vi presero parte non solo i militari, ma anche i cittadini. Il servizio notturno di sicurezza pubblica continuerà ad essere fatto dall'I. R. truppa fino ad altri appropriati ed efficaci provvedimenti.

Divenuto in questi ultimi anni proprietario d'una modesta fonderia di caratteri, quantunque sprovvisto degli ordigni indispensabili e de' capitali per procurarseli, pure apprennò un saggio impresso giusta il suo metodo, contenente una difficile composizione per Piano-forte, che inviò alla Grande Esposizione di Parigi. Là ebbe la stessa sorte che toccò al signor Lanciano, di non venir neppur preso in esame. Questo saggio fu anche testè posto in mostra nell'Esposizione Provinciale in Padova; ed esaminatolo con diligenza, non si può a meno di rimanerne pienamente soddisfatti. Ed invero vi si riscontra un'accurata continuità nei rigli, precisione e chiarezza somma nell'aggruppamento di estesi accordi, nello svolgimento di tratti a *biscrome* e *semibiscrome*, nel retto intercalare de'sforzando e diminuendo e degli altri segni convenzio-

— Si assicura che alcuni ufficiali della milizia territoriale diedero già le loro dimissioni ed altri sono disposti ad abbandonare questo corpo.

RAVENNA. — Il prefetto previa approvazione del ministero dell'interno, autorizzò alcuni giovani di Ravenna, che si offersero spontaneamente, a coadiuvare la forza pubblica nella persecuzione del malandrinnaggio che imperversa in quella città e nei dintorni. Così *Il Diritto*.

SICILIA. — Riferisce il *Giornale di Catania* che sarebbe stato offerto a quel municipio per la costruzione del porto ed altri lavori pubblici un mutuo di venti milioni in oro da versarsi fra tre mesi nelle casse municipali. Il prestito sarebbe per 50 anni e all'interesse dell'8 e mezzo per cento.

Apprendiamo dall'*Affondatore* che il generale Gar baldi, essendo stato da alcuni amici invitato a fare un giro nel continente, il generale non si sarebbe mostrato contrario a questa idea, ed avrebbe di buon grado accettata la proposta, senza però fissar l'epoca della sua realizzazione.

ROMA. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

In questi giorni sono arrivate nuove reclute dalla Francia e dal Belgio per ingrossare il corpo de'zuavi e la legione di Antibo. I nuovi arrivati sommano a circa seicento uomini, e vennero spediti al generale Courten e dal colonello de Charette, che ieri fu di ritorno in Roma dalle sue cospiratorie gite legittimiste nella Francia e Belgio.

Il campo militare di Rocca di Papa, si vuol proseguire fino al termine stabilito in principio, cioè a tutta la prima metà di ottobre.

La legione degli Antiboiani; dopo aver dato al viale del campo innanzi alle sue tende il nome di *Route d'Ancone*, vuol eseguire una rappresentazione spettacolosa (allorchè verrà il turno delle sue recite) in lingua francese, intitolata la *Presa di Ancona*. Però spiegamoci bene, che non vorrei che prendeste equivoco. Questa rappresentazione spettacolosa non allude ad alcuna delle imprese papali passate, ma ai sogni dell'avvenire; perocchè gli Antiboiani rappresenteranno nientemeno che la presa della vostra città eseguita dalle truppe papali contro le italiane nell'anno di grazia che verrà... Sarà una gran farsa spettacolosa, degna veramente degli Antiboiani! — Il general Zoppi è malato al campo per esser caduto da cavallo.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggiamo nella *France* del 19: Schneider, presidente del Corpo legislativo, è stato chiamato ieri dall'imperatore per assistere alla riunione dei ministri. Credesi che la quest'one elettorale sia stata uno dei principali soggetti di deliberazioni per il consiglio dei ministri.

Lo stesso foglio aggiunge, più sotto: Il Corpo legislativo è arrivato al termine dei propri lavori: presso a poco è sicuro che la lunga sessione del 1868 sarà chiusa sabato.

I consigli generali sono convocati, diceci, pel 24 agosto, locchè smentisce implicitamente la voce delle elezioni generali pel 28.

MALTA. — I maltesi hanno consegnata ai consoli delle diverse nazioni una protesta contro la dominazione inglese. Si crede che quest'incidente possa suscitare agli interessi inglesi difficoltà simili a quelle suscitate alla Turchia dalla questione di Creta.

nali per l'esecuzione; cose assai ardue a raggiungerli col sistema tipografico, e che, per quanto io ritengo, fanno risultar quello del Giammartini assai superiore agli altri saggi musicali a caratteri mobili fin qui conosciuti fra noi.

Il nostro artista-meccanico, il quale colla applicazione del suo ritrovato avrebbe potuto farsi nome e danari, e col tempo e cogli ultimi lavori aggiungerli nuovi miglioramenti, visse invece la vita stentata dell'ignorato artista; e probabilmente nessun organo della pubblicità aveva sino a questo momento pronunziato il suo nome. È a sperarsi che lo ingegnoso suo sistema di stampa musicale venga protetto da qualche agiato nostro concittadino, con che si incoraggierebbe chi pel suo ingegno e pe' suoi studi indefessi ne ha sacrosanto diritto; si darebbe a Padova no-

AUSTRIA. — Pare che la marina austriaca voglia dare alla squadra inglese del Mediterraneo delle feste, che verrebbero offerte dall'ammiraglio Tegethoff nel porto di Pola. Diceci che possa esser invitata anche la flotta francese ad intervenire a quelle feste.

PRUSSIA. — La regina di Prussia fece riservare un vasto spazio nel Parco degli Invalidi a Berlino, onde stabilirvi delle ambulanze volanti, che serviranno all'istruzione delle donne per la cura dei feriti in tempo di guerra.

SPAGNA. — Togliamo dall'*Indépendance belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid, 16 luglio. — Il duca di Montpensier aveva rifiutato, nella sua qualità d'infante, di ubbidire agli ordini del governo.

« La regina ha firmato allora il decreto di esilio.

« Tutti i generali dell'Unione liberale furono esiliati. La polizia continua ad esiliare gli ufficiali appartenenti al partito progressista. »

PORTOGALLO. — Continua la crisi, e si dice che il re, attese le cattive condizioni delle finanze, voglia vendere quarantacinque milioni di pietre preziose appartenenti alla Corona.

MESSICO. — Nella repubblica messicana, Canales organizza l'invasione della provincia di Sipalao. Il generale Rivera si è sottomesso a Juarez.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Lanza Giovanni, presidente.

Tornata ordinaria del 20 luglio.

La seduta si apre alle 2 pomeridiane colle solite formalità.

Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto concernente l'amministrazione del patrimonio dello Stato e la contabilità generale.

Botta (sull'ordine del giorno) prega la Camera a consentire che sia posto all'ordine del giorno delle tornate straordinarie, subito dopo il progetto relativo all'affrancamento dei vincoli feudali nel Veneto, quello sulle incompatibilità parlamentari.

Presidente pone ai voti la proposta Botta. (E' approvata.)

E' aperta la discussione generale sul progetto all'ordine del giorno.

Sormani-Moretti svolge parecchie considerazioni sulle quali appoggia il progetto della Commissione, e propone che coloro i quali intendono presentare emendamenti, debbano farli pervenire alla presidenza un giorno prima della discussione.

Sella presenta alcune osservazioni circa la difficoltà pratica e la poca convenienza dell'introduzione dei controllori responsabili nei Ministeri. Fa notare le spese che s'incontrerebbero per la compilazione dell'inventario generale dei possedimenti dello Stato. Osserva pure una specie di duplicazione e confusione che il progetto della Commissione introduce tra la Corte dei Conti e la ragioneria generale.

Restelli, relatore, risponde alle osservazioni esposte dall'onorevole Sella e dimostra che i controllori proposti per ciascun Ministero, tendono ad assicurare il sindacato. Del resto il progetto della Commissione introduce maggior semplicità e speditezza nell'ammini-

stra nuovo lustro dotandola d'una stamperia musicale, e si coadiuverebbe in pari tempo al progresso dell'arte musicale italiana. Difatto io propenderei a credere che il novello processo tipografico porrebbe in breve fuor d'uso la calcografia in riflesso della spesa molto minore per la produzione, e della maggior facilità pegli scrittori musicali a praticar varianti od aggiunte ai loro lavori anche durante la composizione tipografica. Nè vale opporre che ove un pezzo sia ricercato e ne sia esaurito il numero delle copie, la calcografia ha sempre pronte le sue piastre per passare ad una seconda edizione, locchè non si può ottenere col sistema tipografico dovendosi scomporre i tipi; mentre è dato sempre il supplirvi colla stereotipia e in ogni peggiore ipotesi col rinnovarne la composizione.

L. FARINA.

abitante sulla riviera di S. Giorgio, sin da oltre trent'anni faceva lunghi studi sul modo di poter stampar musica con tipi mobili.

Trovandosi esso nell'anno 1840 in qualità d'incisore e fonditore di caratteri presso il Tipografo sig. Gaetano Longo in Este, pubblicò alcuni saggi per Piano-forte con caratteri mobili; ed il Longo inviati a Vienna, ottenne dal dicastero Aulico un privilegio per dieci anni. Il principe de' nostri editori musicali, il sig. Giovanni Ricordi fattosi acquirente della privativa mediante legale contratto, per speciali sue viste commerciali non pose più in attività il ritrovato del Giammartini, attenendosi sempre al sistema calcografico; e così quel ritrovato rimase sconosciuto. Ma non per questo l'ingegnoso meccanico ristette dal rinunciare al dorato suo sogno, non avvilito dalla malvagità de'temp.

strazione e nel sistema di consabilità. Perciò con esso si ottiene una diminuzione di spese sul bilancio passivo, una maggiore severità ed esattezza nel controllo, semplicità e regolarità nel meccanismo.

La Porta riconosce che la legge ha molte buone qualità, e però egli malgrado i difetti notati dall'onorevole Sella, è disposto ad approvarla, piuttosto che comprometterne la votazione, col rinviare gli articoli alla Commissione.

Sella insiste sopra alcune delle sue osservazioni, specialmente sopra quella concernente i controllori responsabili presso i Ministeri. Crede che sarebbe meglio lasciare alla Corte dei conti il riscontro costituzionale e l'esame dei conti consuntivi, e dare alla Ragioneria tutto il riscontro preventivo. Che se tale è il concetto della Commissione, desso non emerge abbastanza chiaro.

Restelli (relatore) risponde che la Commissione non mantiene alla Corte dei conti anche il controllo preventivo amministrativo, ma soltanto la riserva di esaminare se i mandati ai quali deve porre il visto sieno o no conformi alla legge.

Nervo appoggia brevemente la Commissione.

Presidente pone ai voti la proposta dell'onorevole Sormani-Moretti più sopra accennata.

E' respinta.  
Si passa alla discussione degli articoli.  
Vengono approvati gli articoli 1. 2. 3. 4. 5.  
La seduta è sciolta alle ore 6.

**Seduta straord. del 21 Luglio**  
Presidenza del vice presidente Pisanelli  
La seduta è aperta alle ore 10 e un quarto antimeridiane con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:  
Seguito della discussione del progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Massari dimostra che il servizio stenografico è troppo pesante e che se uno dei stenografi si ammalasse la Camera non potrebbe più sedere.

Vorrebbe che le sedute straordinarie non avessero luogo tutti i giorni, ma alternativamente un giorno sì e un giorno no.

Lanza prega che se la Camera si raduna domani essa voglia fare seduta segreta per una proposta della presidenza.

Questa proposta e quella dell'on. Massari sono approvate.  
La seduta è levata alle 12 1/2.

**CRONACA CITTADINA**  
**E NOTIZIE VARIE**  
**CONSIGLIO PROVINCIALE**

**Seduta straordinaria del 21 luglio.**  
Presidente Avvocato Antonio Dozzi.  
La seduta è aperta alle ore 12.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Venier conte Pietro, Dozzi avv. Antonio, Cavalletto dott. Alberto, De Lazzara conte Francesco, Trieste Giacobbe, Mura Carlo, Brusoni dott. Giacomo, Turazza prof. Domenico, Cittadella conte Giovanni, Callegari dott. Giuseppe, Benvenuti dott. Moisè, Ceruti dott. Antonio, Miani conte Felice, Ventura dott. Girolamo, Nizzari dott. Antonio, Mogno Benedetto, Terbolina dott. Girolamo, Wiedl dott. Giuseppe, Antonelli dott. Andrea, Barea dott. Giovanni, Tombolan Fava dottor Giuseppe, Carazzolo dott. Alvise, Pertile dott. Giuseppe, De Pieri dott. Antonio, Scapin dott. Domenico, Brea dott. Enrico, Scorsini Antonio, Pignolo dottor Pietro, Coletti dott. Domenico, Centanni dott. Domenico.

Giustificarono la loro assenza i Consiglieri Sommariva dott. Antonio, Favaron dott. Antonio.

L'ordine del giorno reca:  
« Domanda del Consiglio comunale di Piove per l'istituzione di una seconda fiera mensile. »

Il relatore riferisce in proposito e propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio approva la deliberazione 29 novembre 1867 del Consiglio comunale di Piove, che a voti unanimi adottava l'istituzione d'una seconda fiera da tenersi nello ultimo sabato di ciascun mese.

Breda e Cavalletto appoggiano.  
Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il Presidente dovendo riferire sull'argomento N. 9 dell'ordine del giorno, ceduta la presidenza al consigliere anziano avv. Brusoni, fa una relazione sull'operato della Deputazione Provinciale per la fondazione di un istituto tecnico provinciale e propone il seguente ordine del giorno:

« Concorso temporario nelle spese annesse alle scuole tecniche di I grado nella città nostra col comune di Padova nelle misure e colle condizioni indicate nel rapporto della Giunta Municipale del 7 luglio corr., N. 12716/14711 e conseguente indugio di un anno, o più, alla fondazione dell'istituto tecnico di II grado. »

« Quanto al progetto Borlinetto, del quale nessuno certamente vorrebbe contestare i vantaggi e l'opportunità, la Deputazione si riserva di farne tema a nuovi studi ove questo onor. Consiglio non voglia demandarne l'incarico a Commissione tecnica speciale più competente. »

Aperta la discussione, Turazza accede alla opportunità delle scuole tecniche preparatorie e le desidera istituite il più presto.

Cavalletto appoggia le proposte della Deputazione.

Il relatore dichiara che la Deputazione ebbe riguardo al timore di non aver accorrenti alla scuola tecnica superiore per difetto di scuole preparatorie, e all'opportunità di attendere che le scuole classiche e tecniche siano poste in assetto normale.

Carazzolo insiste a ritenere che all'istituzione delle scuole tecniche inferiori non debba esser chiamata la Provincia.

Dozzi (relatore) e Maluta dimostrano la grande opportunità che la proposta della Deputazione venga accettata.

Diviso l'ordine del giorno dietro proposta Turazza il Presidente mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno che è accettata ad unanimità.

Cavalletto alla II. parte che comincia colle parole « e conseguente indugio » fino alla fine, propone di omettere le parole « o più » ritenendo un anno di tempo sufficiente alla istituzione.

Coletti dissente.

Turazza insiste per l'istituzione nel più breve tempo possibile e presenta il seguente emendamento: « Che l'istituzione dell'istituto tecnico superiore debba farsi immediatamente così che possano aprirsi al pubblico per l'anno scolastico 1868-69, almeno le sezioni commerciali amministrativa di chimica e di agronomia. »

L'emendamento è respinto.

Turazza limita il suo emendamento omettendo le parole « di chimica e di agronomia » ma è respinto.

L'emendamento Cavalletto alla II. parte dell'ordine del giorno è accettato.

Aperta la discussione sulla seconda parte della proposta della deputazione che tratta del progetto Borlinetto il relatore domanda che sia nominata una Commissione che, previo studio, riferisca in argomento.

Sulla proposta Coletti si accetta di nominare 5 membri, che colla Deputazione Provinciale debbono formare la Commissione, e dietro quella di Benvenuti si rimette a domani la nomina delle persone.

Dozzi riprende il seggio presidenziale.

Si passa alla trattazione dell'oggetto n. 10 dell'ordine del giorno:

Mozione del consigliere Cavalletto e proposte della Deputaz. Provinciale sopra studi d'un progetto di costruzione d'un tronco ferroviario Padova-Cittadella-Bassano.

Riferisce Trieste che fa la seguente proposta:

I. Di nominare una Commissione di 5 membri coll'incarico di mettersi in rapporto colle rappresentanze delle provincie di Rovigo, di dimostrare al Comitato internazionale il vantaggio che deriverebbe alla linea Mestre-Bassano-Trento dalla confluenza delle Provincie di Padova e Rovigo, di fare studi statistici sugli utili della linea Padova-Camposampiero Cittadella-Bassano, e di riferire il tutto al Consiglio Provinciale.

II. Di stanziare una somma sul fondo di riserva inscritto nel bilancio provinciale fino all'ammontare di L. 2000 al massimo e porlo a disposizione della Commissione per sostenere le spese indispensabili all'adempimento dei propri incarichi, come antecapazione che potrebbe essere ripartita e rifusa almeno in parte dalla provincia di Rovigo e Comuni interessati, a norma dei concerti da stabilirsi, e delle successive deliberazioni del Consiglio Provinciale.

Breda vorrebbe che la Deputazione si mettesse in corrispondenza colla Società dell'alta

Italia per conoscere come la pensi prima di intraprendere studi e spese.

Il relatore dichiara che la Deputazione accetterebbe solamente se l'incarico si dovesse limitare a prendere informazioni sulla prelazione della Società dell'alta Italia.

Breda accetta la modificazione, e la proposta del relatore è accettata ad unanimità e così è stanziato il fondo proposto dello stesso relatore di L. 2000.

Il Consiglio domanda alla Deputazione la nomina della Commissione costituita di 3 membri.

L'ordine del giorno reca al N. 11:

« Mozione della Giunta Municipale di Padova e proposte della Deputazione provinciale sopra il concorso della Provincia del progetto d'una esposizione agricolo-bovina-industriale e di belle arti. »

Riferisce De Lazzara e conclude col seguente ordine del giorno:

Il Consiglio approva di promuovere una Esposizione di natura agricolo-industriale e nomina una Commissione di 3 membri.

Viene accolta la proposta Coletti di limitare l'Esposizione alla Provincia. La nomina dei 3 membri è demandata alla Deputazione.

L'ordine del giorno reca al N. 12:

Comunicazione della Deputazione provinciale sulle disposizioni prese riguardo al concorso della Provincia nel quoto di spesa per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto attivata dalla Società orientale.

Riferisce Trieste e l'operato della Deputazione si approva ad unanimità.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

Rimessa a domani la continuazione.

Il sindaco del Comune di Padova notifica: che nel giorno 3 agosto p. v. in questa residenza municipale presso la div. II. alle ore 12 meridiane precise, sarà tenuto un'esperimento d'asta per appaltare il lavoro di costruzione d'un ponte in legno sul canale di Roncaiette sotto corrente alla città di fronte a quello dei Graticci con strade d'accesso tanto in frazione di Terranegra, che in quella di S. Gregorio dell'approssimativo importo di L. 21.960,93.

L'appalto sarà tenuto colle norme prescritte dal Regolamento 13 dicembre 1863 modificato col R. decreto 22 novembre 1866 n. 3381, e col metodo della candella vergine.

**Condizioni**

1. A base dell'asta saranno tenuti i prezzi portati dalla tabella annessa al capitolato e descrizione del lavoro, atti che rimangono esposti presso la divisione II, perchè ognuno possa prenderne cognizione.
2. Non sarà ammesso ad offrire se non chi con recenti certificati rilasciati da un competente pubblico ufficio potrà comprovare la idoneità ad assumere e diligentemente eseguire il lavoro di cui si tratta.
3. Gli obblatori dovranno cautare la propria offerta con un deposit di L. 1500:00 che al chiudimento dell'asta sarà restituito a quelli che non fossero rimasti deliberatari.
4. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente.
5. Per la definitiva aggiudicazione sarà proceduto a senso dell'art. 85 di seguenti del citato Regolamento. Quindi del giorno della delibera e fino alle ore 12 del giorno 7 agosto p. v. potranno essere insinuate a questo protocollo offerte d'ulteriori miglione, che verranno accolte, semprechè non sieno inferiori al ventesimo del prezzo, al quale è seguita la delibera, e sieno accompagnate dal deposit, di cui all'art. 3. Passato questo periodo non sarà accettata veruna altra offerta.
6. Le spese d'asta relative e conseguenti stanno a tutto carico dell'aggiudicatario.

Padova, 11 luglio 1868.

Il Sindaco  
A. Meneghini.

P. Bassi segr.

**Generosa sottoscrizione.** — Abbiamo saputo che il sig. Luigi Camerini, come membro effettivo dell'Associazione 1848-49, sottoscrisse per 100 azioni. Non ci sorprese l'atto benemerito, che noi conosciamo da molto il nobile carattere e la generosità dell'illustre conte. Ne prendemmo nota al solo scopo che il bell'esempio venga imitato da tutti quelli che lo possono, onde questa nascente Associazione possa presto raggiungere l'alto scopo che si prefisse e che può essere nè più opportuno, nè più giusto.

Dalla Commissione preposta agli spettacoli ci viene comunicato, che nella corsa dei fantini eseguita nel 20 corr. il cavallo vincitore fu Volturmo, proprietà Mazzetti Angelo di Bologna, fantino Pirovano Defendente

di Milano, anzichè il Tom come erasi ieri detto. L'errore deve attribuirsi al cambio arbitrario del numero fra i fantini.

La corsa delle bighe avrà luogo domani giovedì, alle ore 6 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

Le guardie di P. S. arrestarono O. G. fu Stefano, d'anni 49, da Venezia, per oziosità e vagabondaggio.

Ferimento. — G. S. di Giovanni, d'anni 13 domiciliato in Padova, nella ore pomeridiane di ieri riportava una ferita lacero contusa alla parte destra della fronte, ad opera d'uno sconosciuto senza averne dato causa precedente. — La ferita appartiene alla classe delle leggieri.

**ULTIME NOTIZIE**

Leggesi nell'Op. Nazionale:

Dicesi che il prefetto Torelli, in seguito al suo conflitto col municipio veneto, non pare più troppo sicuro di rimanere nella prefettura di Venezia, e che non sarebbe improbabile che gli disse scambio il senatore Guicciardi.

Scrivono da Trieste, 20, all'Adige di Verona:

Questa mane per tempissimo colla ferrovia del nord partirono alla sordina il cav. podestà de Ciani, il vice-podestà avvocato dott. Dordi ed il consigliere municipale Paolo Oss-Mazzurana. Si recano a Vienna per esigere riparazione contro i continui soprusi, a cui si abbandona la polizia.

Del resto propalatasi oggidi la notizia di questa missione a Vienna, coloro che idearono e che la misero in atto non la videro certamente coronata dal suffragio universale.

Si teme, e a buon diritto, che i pochissimi che la consigliarono non siano caduti in qualche tranello approntato da cui aspetta il momento favorevole per compromettere coloro che godono della pubblica confidenza.

Il Giornale di Udine ha da Trieste:

La città è posta come in una specie di stato d'assedio. Numerose pattuglie militari la percorrono durante la notte. Gli animi non sono ancora del tutto tranquilli, tanto più che si sa per certo che il paterno governo austriaco non è per nulla affatto disposto a sciogliere la milizia territoriale a lui tanto fedele e tanto avverso al cittadino che sa benissimo avere tutt'altre aspirazioni che non siano la libertà di parola e non di fatto del nuovo sistema governativo.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

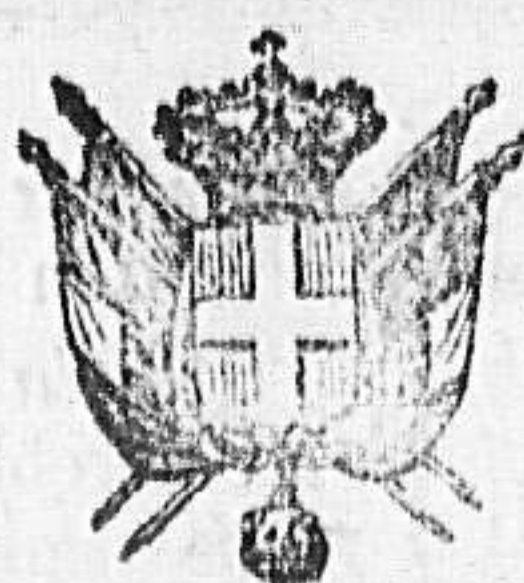
BERLINO, 22. — In occasione dell'interpellanza Lamarmora la Gazzetta del Nord ha constatato officiosamente che alcuni brani della storia della campagna del 1866 di cui parla l'interpellanza, furono tradotti inesattamente. La Gazzetta ricorda il fatto incontestabile che tutte le circolari prussiane rendono caloroso omaggio alla fermezza con cui l'Italia ricusò una pace separata e il valore dell'esercito italiano.

PARIGI, 21. — Ieri il Principe Napoleone arrivò a Malta ed è ripartito.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	luglio	20	21
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .	70 10	70 20	
» italiana 5 0/0 . . . . .	53 35	53 85	
Ferr. Vittorio Emanuele . . . . .	42 —	43 50	
» lombardo-veneto . . . . .	402 —	406 —	
» Romane . . . . .	43 —	43 —	
Obblig. » . . . . .	102 —	100 —	
Obblig. ferr. merid. . . . .	139 —	140 —	
Cambio sull'Italia . . . . .	9 —	8 1/4	

Ferd. Campagna gerente responsabile



REGNO D'ITALIA

DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO  
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Giovedì 6 Agosto p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti su fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso

- di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarij per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegation Demaniale.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esse.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando, non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie				VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A-re e Centiare	in antica misuralocale	Rendita Censuaria in austriac. Lire	VALORE estimativo in Ital. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
316	349	Pernumia distr. di Monselice	Canon. S. Annunciatina	Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai Numeri 364, 365	Magagna Angelo	17	170	8 23	208 30	20 83	10			
317	345	Cartura distr. di Conselve	Canevetta del Duomo di Padova Canonico Arcidiaconale	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 740 e 741	Vason Pietro	86 50	8 65	51 28	1441 52	144 15	10			
318	344	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa N. 443	Comunion Sancanaro	71 90	7 19	39 13	903 31	90 33	10			
319	312	Folverara distr. di Piove	Mensa Vescovile di Padova	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 106, 124	Veggian Donnola	1 02 30	10 03	60 13	1749 65	174 96	10			
320	332	Legnaro Distr. di Piove	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in Mappa ai N. 1696 e 1697	Cerchiaro v. Ranzato	87 80	8 78	40 17	881 85	88 18	10			
321	333	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in Mappa al N. 1517	Bacchin Paolo	1 11 30	11 13	59 66	1333 42	133 34	10			
322	334	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai Numeri 1156, 1177	Tasca e Caviaro	89 30	8 63	47 87	1149 48	114 94	10			
323	335	idem	idem	Aratorio arb. vit. descritto in mappa al N. 317	Rinaldi Girolamo	1 40 70	14 07	75 41	1836 42	183 64	10			
324	336	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 1721	Tamiazio Giacomo	40 40	4 04	18 06	419 06	41 90	10			
325	337	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 143, 144, 145	Bacco detto Dametto	1 78 50	17 85	101 45	2670 06	267 00	25			
326	266	S. Angelo distr. di Piove	idem	Aratorio arborato vitato con tre case coloniche descritti in mappa ai N. 18, 53, 55, 56	Ferrin Ant. Flacido e Giuseppe	6 15 70	61 57	250 15	6559 20	655 92	50			
327	245	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 122, 130, 475, 517, 1175	Rizzo Michele d. Marcone	17 93 20	179 32	566 86	14478 70	1447 87	100			
328	254	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa al N. 545	Daniele P. d. Gobbo	1 49 10	14 91	57 25	1674 55	167 45	10			
329	253	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in Mappa ai N. 531, 532	idem	3 81 70	38 17	113 53	3830 62	383 06	25			
330	271	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in mappa ai Numeri 158 b, 159	Bragato G. B.	82 40	8 24	26 99	1212 97	121 29	10			
331	296	Campodarsego distr. di Campos e Vigodarzere distr. di Padova	idem	Aratorio arborato vitato prati e casa colonica descritti in mappa, la porzione sotto il Comune di Campodarsego ai N. 2351, 2380, 2381, 2382, 2383 2384, 2385, 2387, l'altra sotto Vigodarzere ai N. 369, 370, 371, 372 e 381	Gibellato Antonio	15 53 00	155 39	511 26	13831 55	1383 45	100			
332	242	S. Giorgio delle Pertiche Distr. di Camposampier.	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 1127, 1370	Ronzato Antonio	3 51	35 10	56 99	2149 48	214 94	25			
333	243	idem	idem	Aratorio arborato vitato con casa colonica descritti in mappa ai N. 309, 1337	Nalasso Giuseppe e Zoccarato Valerio	41 40	4 14	21 15	392 18	39 21	10			
334	250	Carrara s. Stefano distr. di Padova fraz. di Conegliano	Canevetta del Duomo di Padova	Aratorio arborato vitato con orto e casa colonica ai mappali N. 52, 61, 67 93, 99, 150 e 347	Tonel'o Luigi	13 42 80	134 28	398 06	11013 66	1101 36	100			
282	306	Casalserugo distr. di Padova	Canonico s. Felice Primicerio Penitenziere	Aratorio arborato vitato con orto e Casa colonica descritti in mappa ai N. 301, 302, 304	Salvo Luigi detto Giacomello	1 55 40	15 54	69 74	1654 33	165 43	10			
					Ferre Domenico ed Antonio d. Dante									

Dalla R. Delegation speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 14 luglio 1868

IL R. ISPETTORE DELEGATO  
BELLATI